

La nostra Associazione si è avvicinata alla Pedagogia dei Genitori nell'autunno del 2005 attraverso Rizio Zucchi, Augusta Molletto ed il gruppo di genitori attivo in Italia.

Da diversi anni **atgabbes** promuove la valorizzazione dell'esperienza genitoriale, in questa metodologia abbiamo trovato la possibilità di applicare tale valorizzazione in maniera scientifica, valutabile e riproducibile.

Per inserire la Pedagogia dei Genitori, ma in generale il lavoro dell'Associazione nel contesto educativo attuale, ritengo importante fare un preambolo: lo scorso secolo ha portato un importante cambiamento nell'ambito educativo della famiglia. Si è passati da un sistema educativo difuso, dove ad essere coinvolti nel processo educativo dei figli c'erano i genitori, i parenti, ma anche gli amici ed i vicini, ad un sistema più individuale, dove, sovente, i genitori sono soli ad assumere questo importante ruolo. Tale mutamento aumenta le responsabilità individuali di ogni genitore e può indurre al desiderio ed alla necessità di confrontarsi con altri, di mettere in comune le proprie scelte e le proprie esperienze. Gli equilibri familiari non sono più retti dalla tradizione o da una gerarchia solida, ma costruiti quotidianamente attraverso lo scambio con i propri figli e una crescita individuale reciproca. I genitori sono spesso al centro di critiche negative ed il ruolo della famiglia è costantemente messo in discussione. La Pedagogia dei Genitori s'inserisce in questo contesto ed ha, tra gli altri obiettivi, quello di riconoscere ai genitori il ruolo fondamentale nel percorso educativo dei propri figli e di creare un'alleanza tra esperti e genitori.

Per quanto concerne la metodologia, la Pedagogia dei Genitori si propone di valorizzare le competenze educative della famiglia

attraverso la raccolta, la pubblicazione e la diffusione dei percorsi educativi dei genitori. Il primo momento, la narrazione, è dedicato allo scambio di esperienze, alla raccolta degli itinerari di crescita, al racconto del proprio vissuto. Questo momento, che si propone in una dimensione autobiografica, permette ai genitori di rivisitare il proprio percorso e di assumere consapevolezza di quanto vissuto attraverso il racconto e lo scambio con gli altri. La narrazione diventa quindi momento di rivisitazione, con l'obiettivo di fare prendere coscienza, a chi racconta, del proprio impegno, delle proprie scelte, del proprio cammino. Ogni esperienza diventa in seguito, attraverso la pubblicazione e la divulgazione, materiale per formare i professionisti che si occupano di rapporti umani (insegnanti, medici, educatori, assistenti sociali, formatori, eccetera). In altre parole, il confronto con le esperienze educative dei genitori permette agli esperti di prendere coscienza del valore e dell'importanza delle scelte genitoriali e, partendo anche da queste, di costruire un'alleanza per il progetto educativo del figlio. Attraverso la costruzione di questa alleanza, o patto educativo, si definisce il valore scientifico delle scelte operate dai genitori, che devono essere considerate, paritariamente, dal professionista nel suo intervento. Il momento della narrazione è fondamentale in questo percorso. Esso prevede l'incontro di un gruppo di genitori che si raccontano e condividono le proprie esperienze; questa dinamica non va confusa con quella del mutuo aiuto. Infatti, il confronto non resta confinato al gruppo d'incontro, ma le esperienze raccolte servono a creare un collegamento con i professionisti dell'educazione, per costruire, come detto, un'alleanza paritaria con gli esperti. Nei gruppi di mutuo aiuto il professionista assume il ruolo dello specialista, dell'esperto.

La Pedagogia dei Genitori affida questo ruolo al genitore stesso, il momento d'incontro non è terapeutico, bensì formativo, ed è in questa dimensione che si colloca la pedagogia stessa di questo metodo: attraverso il termine pedagogia s'intende rivendicare l'essenza dell'azione genitoriale che non emette diagnosi, che non vuole sostituirsi ai professionisti, ma che mira ad offrire alla persona gli strumenti per esprimere al massimo le proprie potenzialità. La narrazione ha, da un lato, la capacità di rendere consapevoli le persone del loro percorso, di dar loro dignità, dall'altro, la possibilità di trasmettere agli altri questa dignità e questa consapevolezza. Questo aspetto è, a nostro avviso, fondamentale. Il racconto aiuta a rivedere scelte fatte, a meglio comprenderle ed a situarle in un percorso educativo.

Questo non deve accadere necessariamente in un solo momento: le narrazioni si possono ripetere ed è la somma di esse che aiuta a riordinare le proprie esperienze. In questo senso la tecnica non è invasiva, ma aiuta ad assumere consapevolezza.

Come per tutti i metodi che si riferiscono alla scrittura autobiografica, il rischio è che si escluda chi non è in grado o non è pronto a narrarsi. Questo però non accade grazie alle differenti possibilità per risolvere il problema: dalla raccolta delle esperienze in forma orale, all'intervento di una persona che trascrive, in maniera neutrale, le narrazioni. Si può quindi affermare che il metodo della narrazione, applicato nella nostra maniera di comunicazione con un eventuale ausilio del professionista, non esclude nessuno dalla Pedagogia dei Genitori. L'unica condizione è quella di essere pronti a condividere le proprie scelte e le proprie esperienze con altre persone, affinché diventino formative per sé e per gli altri.

ACCOMPAGNARE I GENITORI DALLA NARRAZIONE ALLA FORMAZIONE

Abbiamo già detto nelle righe precedenti che secondo la metodologia di Pedagogia dei Genitori, il professionista ha un ruolo di accompagnatore-facilitatore. I compiti di chi accompagna un gruppo di genitori si dividono in due momenti distinti: da una parte il lavoro a stretto contatto con i genitori, dall'altra la costruzione della rete che permette, attraverso la pubblicazione o degli incontri, la divulgazione del materiale raccolto. Nel lavoro con i genitori, il professionista valorizza i loro racconti, evidenzia l'importanza dello scambio. Il lavoro di raccolta non è direttivo, ma avviene in maniera totalmente informale, ogni genitore deve sentirsi valorizzato ed ascoltato. Nel caso in cui un partecipante al gruppo non desideri scrivere, il professionista può offrirsi come scrittore. In ogni caso le esperienze raccolte devono essere unicamente quelle che i genitori desiderano diffondere. È importante definire un quadro epistemologico dove collocare la pedagogia e le narrazioni, dimostrando che non si tratta di semplici sfoghi o testimonianze, bensì di percorsi educativi con validità scientifica, necessari a promuovere la crescita ed il patto educativo tra genitori e professionisti.

La documentazione raccolta è, in seguito, divulgata attraverso articoli o pubblicazioni specializzate.

Il lavoro di divulgazione, unito a quello di contatto con le scuole sociali, sanitarie, dell'educazione, per proporre la collaborazione con i genitori come formatori, è una parte fondamentale del ruolo del professionista. Diventa, infatti, importante abbinare al patrimonio di esperienze dei genitori qualcuno che le possa organizzare e diffon-

dere, costituendo il terreno che accoglierà il patto educativo espresso in precedenza. Un altro aspetto fondamentale del ruolo di chi accompagna i genitori è l'assenza di valenza terapeutica poiché, come già spiegato precedentemente, il ruolo principale nel percorso di narrazione è affidato al genitore. La Pedagogia dei Genitori è una metodologia che si estende a tutti i genitori e non solo a quelli con bambini in situazione di handicap. Così facendo si rischierebbe di costituire un ulteriore ghetto con storie letterariamente interessanti, forse curiose, ma che non servono al processo di integrazione reale. Le scelte dei genitori ed i loro percorsi non sono caratterizzati unicamente dalla situazione di handicap, il percorso di "coscientizzazione" è utile a tutti i genitori. Anche il desiderio di essere considerati come pari nel progetto educativo del proprio figlio, di essere ascoltati nell'ambito scolastico o educativo è una rivendicazione che accomuna tutti i genitori. Lo scambio può dunque avvenire tra genitori che vivono esperienze sostanzialmente differenti tra di loro, ma dalle quali ognuno può apprendere attraverso il confronto.

IL PROGETTO ISTITUZIONALE IN BREVE

Da subito, abbiamo creato un gruppo di valutazione composto da diversi enti, da professionisti e genitori. Abbiamo poi deciso di assumerci, come Associazione, il coordinamento dell'attività ed abbiamo cominciato, da una parte a promuovere l'informazione attraverso il nostro Bollettino, i quotidiani, la rivista Scuola ticinese ed anche una trasmissione radiofonica, e, dall'altra, lavorando direttamente con i genitori.

Il fatto di avere un gruppo di genitori che aveva già promosso un lavoro simile ci ha permesso di essere da subito operativi e di portare rapidamente la nostra esperienza e la metodologia nelle scuole (Formas, scos, asp e prossimamente anche supsi) e di proporci ad altri genitori e professionisti.

L'interesse è stato importante, sia nelle scuole, dove gli studenti rispondono positivamente e dove siamo regolarmente richiamati, sia verso i professionisti che ritengono interessante la metodologia.

Il canton Ticino ha una tradizione di collaborazione tra professionisti e genitori, basti pensare all'articolo 4 del regolamento dell'educazione speciale che prevede proprio la collaborazione con i genitori, il piano di sviluppo individuale previsto dal sistema di gestione di qualità degli istituti e che sarebbe privo di significato senza il coinvolgimento dei genitori, alla creazione di assemblee di genitori ed anche ai differenti riconoscimenti accordati ad un'associazione di genitori come la nostra. In questo contesto, così favorevole, è stato facile promuovere una collaborazione che si tratta ora di perfezionare.

Informazione e formazione sono quindi gli assi che da subito ci hanno coinvolti.

Ma non solo. Infatti, il lavoro che i geni-

tori svolgono, oltre che essere necessario per produrre il materiale narrativo con il quale ci proponiamo, serve anche ai genitori stessi per prendere coscienza, attraverso la narrazione, del loro percorso, delle loro scelte, dei loro errori.

All'interno del nostro gruppo, abbiamo vissuto dei percorsi di crescita e di presa di coscienza molto importanti.

Ecco perché crediamo nella Pedagogia dei Genitori, perché propone un lavoro su più fronti:

- di crescita personale;
- di confronto;
- di formazione;
- di informazione.

Non crediamo che con tutti i genitori si possa collaborare attivamente, come non crediamo che tutti i genitori abbiano il desiderio o le risorse per collaborare con i professionisti.

Non crediamo neppure che la PDG sia l'unico strumento di formazione o di informazione possibile.

Crediamo solamente che questa metodologia possa favorire, quando possibile, un patto educativo a favore dei nostri cari.

Questa pubblicazione, e la giornata di presentazione del 12 maggio 2007, sono l'occasione di promuovere la divulgazione delle narrazioni così come la presentazione del metodo, per noi, ricco di significato.

Mattia Mengoni